

Quel Milan che litigava

Nella causa di Boban spuntano Spalletti, Marcelino e Schmidt

Le motivazioni della sentenza certificano anche le frizioni con Gazidis su Rangnick

di **Marco Pasotto**

MILANO

La faccenda è ben lontana dall'essere considerata chiusa e archiviata, ma intanto la causa di lavoro intentata da Boban al Milan in seguito al licenziamento dello scorso marzo ha vissuto ieri il secondo capitolo con il deposito delle motivazioni. Come si ricorderà, a fine dicembre la Sezione Lavoro del Tribunale di Milano (giudice Antonio Lombardi) aveva infatti accolto parzialmente il ricorso di Boban (assistito dallo studio legale Trifirò, avvocato Mario Cammarata), obbligando il club rossonero a risarcire l'ex dirigente con 5.375.000 euro (la richiesta era 8), di cui 4.125.000 riconosciuti come danno patrimoniale (i compensi che spettavano sino alla scadenza del contratto) e 1.250.000 come danno alla reputazione. Ieri le motivazioni sono state depositate e, anche (e soprattutto) attraverso le parole di Maldini e Massara, ascoltati come testimoni, emerge lo spaccato di un club profondamente diverso rispetto ad ora. Un Milan afflitto da incomprensioni interne, malumori, ruoli operativi giudicati poco chiari e un'affannosa ricerca dell'allenatore più adatto. In altre parole: un Milan che non esiste più, dove adesso la rotta è tracciata in modo chiaro e dove l'a.d. Gazidis e l'area sportiva lavorano in modo sinergico e costruttivo. I ri-

sultati peraltro sono lì a dimostrarlo.

Cronistoria

Entrando nello specifico delle motivazioni, il giudice rileva come «non possa in alcun modo sussistere una fattispecie di grave inadempimento che giu-

stifichi il recesso immediato del contratto» e che «alla lettura completa dell'intervista rilasciata alla Gazzetta (ovvero l'elemento che il Milan aveva impugnato nel licenziamento per giusta causa, ndr) emerge come Boban abbia proceduto a considerazioni dallo spettro ben più ampio rispetto all'ambito delle dichiarazioni, relative a dinamiche e rapporti societari, successivamente assurti a causa del recesso del Milan». Considerazioni «innegabilmente frammiste a rilievi critici»

ma giudicate «pacate e dallo spirito costruttivo». Di più: «Espressione di pieno e legittimo diritto di critica e libera manifestazione del pensiero». E' però decisamente interessante addentrarsi nelle pieghe del dispositivo, in particolar modo negli interventi di Maldini e Massara, che fanno una sorta di cronistoria di quel periodo complicato. A partire dall'allenatore, con la ricerca del sostituto di Giampaolo in panchina nell'autunno 2019 partita circa una settimana prima dell'effettiva

rimozione dall'incarico.

Rapporti

Nel racconto di Massara salta fuori come primo nome quello di Marcelino (incontro a Zurigo), dopo di che il d.s. viene informato che Gazidis e il membro del Cda, Furlani, avrebbero incontrato Rangnick, senza dirigenti dell'area sportiva. E le presunte scarse comunicazioni sul tecnico tedesco sono infatti uno dei nodi della questione. Poi è stata sondata, inutilmente, la disponibilità di Schmidt, attuale allenatore del Psv. E ancora quella di Spalletti, incontrato a casa sua, pista naufragata per il costo troppo elevato. Anche Maldini, nelle sue dichiarazioni, racconta che gli era stato fatto il nome di Rangnick, eventualmente anche in ottica stagione 2020-21. Il d.t. spiega che aveva fatto richiesta di chiarimento alla società, da cui non aveva ottenuto risposta. Si parla di rapporti non idilliaci con Gazidis e di una questione Rangnick mai affrontata a viso aperto. Maldini parla anche di una riunione a novembre in cui fu comunicato dal club che il budget di mercato sarebbe sceso dai 75 milioni previsti a zero e soprattutto dell'inserimento del «contractor» (ovvero il direttore organizzativo Almstadt), una figura che avrebbe dovuto essere presente in tutte le operazioni di mercato e avrebbe riportato direttamente a Gazidis. Cosa che Paolo dichiara di ritenere una delegittimazione dell'area sportiva. Da allora di cose ne sono cambiate davvero tante. E adesso occorrerà attendere il

LE TAPPE

22-02-2020

Ivan Gazidis, a.d. del Milan, in una intervista alla Gazzetta dice: «C'è solo un Milan. Io, Boban e Maldini abbiamo gli stessi obiettivi». Conferma la fiducia a Pioli e smentisce le voci di un accordo con Ralf Rangnick: «Nessuno sta pensando a un nuovo tecnico»

29-02-2020

Boban, ai tempi Cfo del Milan, conferma alla Gazzetta i contatti con Rangnick, attribuiti all'a.d. Gazidis

07-03-2020

Il Tribunale di Milano accoglie parzialmente il ricorso di Boban contro il licenziamento, obbligando il Milan a risarcire l'ex dirigente per circa 5 milioni di euro



secondo round, dal momento che il Milan ricorrerà in appello.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

 TEMPO DI LETTURA 2'52"

Presente e passato

L'a.d. del Milan Ivan Gazidis, 56 anni, e, sulla panchina, il tecnico Stefano Pioli, 55, l'ex Cfo Zvonimir Boban, 52, il d.s. Frederic Massara, 52, e il d.t. Paolo Maldini, 52

LAPRESSE



La ricerca

L'ex Inter venne incontrato a casa sua, ma le cifre erano troppo alte

Mercato

Il budget scese da 75 milioni a zero: lo racconta il d.t. Maldini

I NOMI



Marcelino
Dalle parole di Massara venne incontrato a Zurigo



Rangnick
Sarebbe stato incontrato da Gazidis senza i dirigenti sportivi



Schmidt
Venne sondata anche la disponibilità del tecnico tedesco



Spalletti
Incontrato a casa sua: fumata nera per i costi elevati